



Istituto comprensivo "Arbe - Zara"

Viale Zara n. 96 (via Arbe 21) - 20125 MILANO - C.F. 80124730153 - Cod. mecc. MIIC8DG00L

Milano ☎ 02/6080097 - fax 02/ 60730936 Sito: www.icarbezara.it

e-mail : SEGRETERIA : segreteria.arbezara@tiscali.it - DIRIGENTE : dszara@tiscali.it

LA RESPONSABILITÀ' COMUNE

Lettera ai docenti all'inizio del nuovo anno scolastico 2011-2012

Ho riletto la lettera che vi ho scritto nello scorso anno e ho deciso di riproporvela perché ritengo che sia un punto di riferimento importante per tutti .

Quando si cammina in sentieri poco segnati (è la nostra avventura!) è importante di tanto confrontarsi con una mappa per orientarsi meglio.

" Non nova sed nove": non è necessario dire sempre cose nuove; conta di più cercare di vivere in maniera nuova quello che già sappiamo benissimo "con la testa" ma che non è entrato nelle profondità delle nostre intenzioni e della nostra volontà.

Per l' esperienza che vivo anche all'inizio di questo anno , vi assicuro che c'è ancora molta strada da fare insieme .

Una proposta : quando c'è da discutere e da litigare ,quando vi sono problemi di alunni o di relazioni , prendiamo spunto da qui per impostare qualche risposta utile..

gm

Nella giornata della responsabilità , desidero rivolgermi ai docenti per fissare con uno scritto quelle idee –guida che siano di aiuto nel motivare il proprio lavoro.

E' un modo per manifestare "la mia responsabilità" : promuovere nella comunità scolastica visioni alte e desiderio di miglioramento per rispondere alle sfide educative del " fare scuola" oggi .

Non si tratta di confrontarsi con "un dover essere" che può apparire irraggiungibile. **L'invito è ad alzare lo sguardo verso l'alto per lasciar crescere il desiderio (de-siderare: fissare lo sguardo alle stelle) di**

migliorarsi e di ritrovare ogni giorno un senso nuovo al lavoro difficile che ci è richiesto.

Sono consapevole dell'impegno straordinario dei più e non desidero richiamare nessuno ai propri doveri : l'intenzione invece, è quella di alimentare una riflessione comune che dia respiro alla quotidiana fatica

Decisiva per questo è la coscienza dell'identità professionale : **il testo è perciò rivolto all'insegnante che vive il suo mestiere come "professione"** piuttosto che come " impiegato statale", nell'accezione bassa del termine.

1. L'IDENTITÀ PROFESSIONALE : una risposta

Nel corso di questi ultimi decenni, con un processo ampiamente studiato, la figura dell'insegnante ha perso sempre più credito sociale e riconoscimento economico (l'Italia è al penultimo posto fra i paesi OCSE per PIL destinato all'istruzione)

In decenni di compressione economica e sociale si è instaurato un circolo vizioso che comporta da una parte una negazione dei diritti e dall'altra , nei docenti, un sempre maggior offuscamento dei doveri

Se si vuole tentare di spezzare questo circolo vizioso, docenti e dirigenti devono, nonostante tutto, assumersi loro stessi la responsabilità di promuovere *una nuova professionalità e praticare un'altra scuola* che si ispiri a una visione alta del loro mestiere e a un rispetto profondo dei diritti degli alunni, a cominciare dai più deboli.

Forse può giovare ai docenti più riflessivi la delineazione di alcuni tratti caratteristici (senza pretesa di organicità) della professione docente: è un modo diverso per declinare quegli impegni che abbiamo inserito nel patto di corresponsabilità.

VIVERE LA PROFESSIONE DOCENTE

- L'insegnante agisce come professionista della formazione, cura la propria preparazione attraverso l'aggiornamento e l'approfondimento delle conoscenze e competenze professionali;
- Sostiene il principio dell'autonomia professionale, privilegiando la cultura della responsabilità rispetto al formalismo degli adempimenti,

- Sostiene i valori del merito e della competenza.
- Sa mettersi in discussione e pratica l'autovalutazione.
- Interviene nei confronti di colleghi che non rispettino le regole dell'etica professionale.
- Ricerca pareri o aiuti esterni se si trova in difficoltà.

NEL RISPETTO DEGLI ALLIEVI

- L'insegnante rispetta i diritti fondamentali dell'allievo e non abusa del potere che la sua professione gli conferisce.
- Evita ogni forma di discriminazione, valorizza le differenze.
- Si impegna a far conoscere agli allievi i diversi punti di vista sulle questioni trattate
- Favorisce la realizzazione della personalità dell'allievo, promuove la sua autostima e si adopera perché raggiunga significativi traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia e alle competenze.
- Contribuisce alla sua socializzazione e alla sua integrazione nel gruppo-classe.
- Lo coinvolge nell'elaborazione delle regole necessarie alla vita in comune e le fa rispettare.
- Si adopera per sviluppare sia lo spirito di collaborazione che il valore del merito, considera la solidarietà e la emulazione positiva come valori non contrapposti.
- Ascolta l'allievo ed è attento a tutte le informazioni che lo concernono; mantiene riservatezza su ciò che apprende e non rivela ad altri fatti o episodi che possano violare la sua sfera privata
- Valuta ciascun allievo con regolarità, equanimità e trasparenza; si astiene dal giudicare in maniera definitiva, valorizza gli aspetti che possono offrire prospettive di sviluppo, presta attenzione alle componenti emotive ed affettive dell'apprendimento; aggiusta la propria azione educativa in relazione ai risultati, sollecita nell'allievo forme di autoriflessione e autovalutazione.

IN COLLABORAZIONE CON I COLLEGHI

- L'insegnante si impegna a promuovere la collaborazione con i colleghi, anche attraverso lo scambio delle esperienze didattiche più significative,.

- Favorisce il lavoro collegiale, al fine di progettare e coordinare l'azione educativa, di sviluppare il collegamento disciplinare e interdisciplinare, di promuovere criteri omogenei di valutazione
- Adempie alle risoluzioni collegialmente assunte .
- Favorisce l'autovalutazione fra gruppi di colleghi per migliorare la professionalità.
- Tiene conto con obiettività delle opinioni e delle competenze dei colleghi, rispetta il loro lavoro ed evita di rendere pubbliche eventuali divergenze.
- Sostiene i colleghi in difficoltà, agevola l'inserimento dei supplenti e dei neo assunti.

CON UN'ATTIVA PARTECIPAZIONE NELLA COMUNITÀ SCOLASTICA

- L'insegnante contribuisce a creare nella propria scuola un clima collaborativo, impegnato ed accogliente
- Concorre a costruire una buona immagine della scuola e a farla apprezzare dalla collettività.
- Partecipa all'elaborazione delle regole della propria istituzione, le rispetta e si adopera per farle rispettare.

COINVOLGENDO I GENITORI E APRENDOSI AL CONTESTO

- L'insegnante collabora il più strettamente possibile con i genitori sul piano educativo, si impegna a favorire una varietà di comunicazioni formali ed informali al fine di sviluppare un clima costruttivo fra famiglia e scuola
- Si astiene da ogni forma di discriminazione nei confronti della loro nazionalità, livello culturale, religione ,opinione politica, o altro.
- Espone chiaramente ai genitori i suoi obiettivi educativi e culturali, rende conto dei risultati, favorisce il confronto, considera attentamente i problemi che gli vengono presentati, pur avocando a sé e al proprio gruppo professionale questioni attinenti alla specifica sfera di competenza tecnica della docenza.
- Evita con i genitori qualsiasi forma di confidenza che possa limitare la sua libertà professionale o possa far sospettare favoritismi

- L'insegnante collabora con altri professionisti (psicologi, medici ecc.) per affrontare situazioni particolari degli allievi che richiedono l'intervento di diverse competenze professionali.
- Promuove il miglioramento dell'ambiente e la partecipazione della scuola alla vita del territorio anche attraverso forme di reciprocità e integrazione con le istituzioni culturali, ricreative e sportive.

2. LA COMUNITÀ PROFESSIONALE: una strada

Per vivere una professionalità così delineata è necessario pensare alla scuola come “ comunità” e all'insieme dei colleghi come “una comunità professionale “

Molte cose sarebbero necessarie , molte riforme urgenti: domani chissà.... Ma una strada per vivere **“l'oggi “** il presente in cui dobbiamo operare è proprio quella di costruire rapporti diversi fra di noi nel riconoscimento e nel sostegno reciproco , a partire dalla consapevolezza sempre più precisa dei propri limiti professionali,delle proprie fobie, delle ansie, della nostra incapacità di empatia,dei nostri pregiudizi ,ecc.

C'è un legame sempre più evidente fra ciò che si verifica tra gli insegnanti e ciò che accade tra gli alunni . Se la scuola non diventa una comunità d'apprendimento fra gli adulti che la gestiscono, le classi certo non saranno mai comunità d'apprendimento.

Tutto quello che accade dietro le quinte (collegi,incontri, consigli,riunioni,relazioni fra docenti e con il dirigente) si riflette inevitabilmente sul proscenio, nell'aula.

La vera qualità dell'istruzione non può che essere riposta nella capacità dei docenti di cooperare e dialogare creando appunto comunità professionali.

E' chiaro che questo comporta una disciplina interiore , oggi sempre più difficile, nel contesto di una volgarità di rapporti , di un' incapacità di controllare le pulsioni, di un' ossessione narcisistica sulle

“esigenze” personali, di un esasperato individualismo, di un cinismo paralizzante.

3. LA VISIONE CONDIVISA : fissare la meta

Solo all'interno di una **comunità professionale** è possibile vivere l'esperienza scolastica come ricca di senso, ancorché defaticante e avere una percezione chiara e una cognizione profonda del compito formativo nella scuola . Nel corso degli anni l'abbiamo sintetizzata come una “bussola “ che continuamente riprendiamo nel piano dell'offerta formativa e che acquista nel tempo maggiori significati .

Con quella “bussola” concretamente gli insegnanti professionisti possono riferirsi non solo nelle scelte fondamentali ma anche nelle relazioni e nei problemi quotidiani. (cfr. Piano dell'offerta Formativa , 2. Le finalità generali)

- PORRE IL RAGAZZO/A, AL CENTRO
- PROPORRE LA FORMAZIONE CULTURALE COME UN' ESPERIENZA DI LIBERTÀ
- SVILUPPARE LA PERSONALITÀ DI OGNI ALUNNO
- REALIZZARE UNA COMUNITÀ EDUCATIVA ACCOGLIENTE E APERTA

4. PER VIVERE LA RESPONSABILITÀ COMUNE : alcuni richiami

Tutto si tiene : sottolineo solo alcune regole generali , fra le molte, che più direttamente possono sostenere la debolezza di chi fatica a vivere con professionalità il proprio lavoro.

LA VIGILANZA DEGLI ALUNNI

- Ricordo che la vigilanza degli alunni è esigenza prioritaria :ogni alunno è affidata ad un insegnante in particolare che deve garantire sempre al di là delle circostanze la cura del minore .
- Momenti delicati sono gli spostamenti, la ricreazione , le uscite didattiche
- Per nessun motivo l'alunno va lasciato solo in corridoio per punizione o non accolto in classe
- Per gli aspetti disciplinari, tutti gli insegnanti sono tenuti a seguire il regolamento di disciplina degli alunni che prevede esplicitamente delle

“ forme “ che vanno rispettate (es. la gradualità delle sanzioni, la delibera del Consiglio di classe)

- I fatti di maggior rilievo disciplinare e le assenze non giustificate vanno segnalati al Dirigente con un appunto scritto
- Ricordo ancora per ogni infortunio , seppur lieve , di avvertire i genitori lasciando ai genitori la decisione sul da farsi.
- E' in vigore un **regolamento sulla sicurezza** , pubblicato sul sito della scuola, che vi prego di visionare di nuovo

LA DISCIPLINA DEGLI ORARI E DELLE ASSENZE

- Gli orari di lavoro sono di competenza stretta del Dirigente : terminata la fase organizzativa, ogni variazione deve essere autorizzata ,nel rispetto delle vigenti norme contrattuali e dei tempi necessari.
- Le presenze nella scuola primaria sono organico d'Istituto e sono gestite secondo le indicazioni del Dirigente e del Collegio docenti
- Le richieste di permessi ,di variazione di orari, di assenze per motivi personali vanno sempre documentate , senza dare per scontata la concessione.

Le richieste personali devono essere per motivi seri o gravi valutabili e documentabili . Le risposte saranno sempre motivate.

LA DOCUMENTAZIONE DIDATTICA

Tutti i docenti sono tenuti alla compilazione puntuale del registro di classe, dei registri personali , alla redazione delle relazioni didattiche e delle programmazioni nelle forme fissate dal Dirigente scolastico.

L'ottica è quella della trasparenza . devono apparire chiaramente le attività didattiche svolte, le valutazioni personali o di classe.

I verbali delle riunioni CONSIGLI DI CLASSE o Interclasse devono essere redatti dai segretari o dagli incaricati in forma elettronica e inviati entro dieci giorni dalla riunione in direzione .

I verbali delle programmazioni devono essere conservati ,nella scuola primaria, dai coordinatori di classe e devono essere sempre a disposizione a scuola.

I colloqui con le famiglie devono sempre essere annotati sui propri registri Nella scuola primaria i colloqui sono gestiti dalle due insegnanti di classe e non vanno fatti singolarmente.

- LA VALUTAZIONE DIDATTICA

Per la valutazione didattica non ci si deve dimenticare di quanto è indicato nel PIANO dell'Offerta formativa, pubblicato sul sito della scuola al quale si rimanda. Analogo richiamo vale per la gestione dei compiti a casa.

- DIVIETO FUMO E USO DEI CELLULARI IN CLASSE

Se fosse necessario, ricordo il divieto assoluto di fumare in tutti i locali della scuola e in presenza degli alunni nei momenti di ricreazione in cortile.

Ricordo che vale anche per i docenti il divieto di utilizzo dei cellulari in classe, durante le lezioni.

Ricordo infine che le attrezzature della scuola comprese le dotazioni informatiche e telefoniche non possono essere utilizzate per fini personali.

L'uso dei laboratori di informatica è subordinato al rispetto delle regole concordate con i docenti affidatari delle strutture.

- CODICE DISCIPLINARE

È in vigore il Codice disciplinare pubblicato sul sito della scuola: tutti ne conoscono il contenuto.

In base all'esperienza anno bisogna vigilare e intervenire in particolare su queste fattispecie: l'omissione di vigilanza, le gravi mancanze di rispetto verso gli alunni (umiliazioni, denigrazioni, violenze psicologiche), l'esplicita mancanza di collaborazione fra docenti assegnati alla stessa classe; la denigrazione di colleghi o le discussioni alla presenza degli alunni.

Per chi ha seguito fin qui: grazie dell'attenzione

Gabriele Marognoli
DIRIGENTE SCOLASTICO

29 settembre 2011

*Non è coraggio dare giudizi sulla fine o sull'inevitabile rovina;
è coraggio fare quello che è possibile
e non abbandonare la speranza*

John Dewey